

Il fiume racconta ...

Quel pomeriggio di fine maggio 1948 tra compagni ci eravamo accordati per una rapida incursione all'albero dei gelsi neri, piantato nel complesso dell'infermeria cavalli , di fronte alla mascalcia. Erano circa le 2, si doveva concludere in breve l'assalto al dolce frutto, per eludere la sorveglianza di Simone, lo stalliere russo che non gradiva che consumassimo quella che riteneva la sua produzione.

Poco distante Gabriele Impemba , il capo delle scuderie attigue dei cavalli ricoverati, attacca Zabaglione al biroccio di servizio, per andare alle Fiocche, a curare un cavallo dell'allevamento del Marchese Senatore Mattia Farina. Prende il percorso che porta alla Scafa, costeggiando per un buon tratto il lato sinistro del Sele.

Al punto di attracco il cavallo trotatore mostra segni di avversione col rifiuto di entrare nell'acqua, ma l'Impemba, vecchio uomo di mestiere, lo sollecita con buone maniere. Il cavallo avanza e poi si ferma decisamente. E' costretto a scendere a terra, senza pensare che, avendo pranzato da poco, poteva essere pericoloso. Appena mette piede nell'acqua fredda si accascia e muore, accanto al cavallo, con le redini fra le mani .

Si accerterà che una ruota del biroccio è incastrata tra due grosse pietre, con la concomitanza dell'acqua alta.

Le comunità umane, nelle dinamiche storiche, hanno cercato spesso di giustificare gli eventi straordinari con preavvisi avvolti nel mistero e nell'imponderabile.

Si è raccontato, per un lungo periodo, artefici le due guardie giurate in servizio lungo il fiume, che quel giorno il cavallo non voleva saperne di entrare in acqua.

Si sparge la notizia e andiamo a vedere anche noi del gruppo "assalto ai gelsi". La visione che ci accompagna da sempre :

il corpo in acqua immobile, il cavallo impettito senza reazione, il fiume amico che rotola tra le pietre bianche e una lontra paciosa a caccia di pesciolini. Più in là due carabinieri , in attesa dei rilievi di legge.

La famiglia Impemba, numerosa a Persano, proveniva da Aquara, ed è lì che Gabriele fu inumato .

Antonino Gallotta